

## LA LEGGENDA EROICA DI ILJA

Ilja, figlio di contadini, nato cieco e storpio, è il più debole dei figli della famiglia e trascorre tutta l'infanzia e l'adolescenza sul suo lettuccio di infermo. È assistito dai genitori e dai fratelli i quali lo hanno caro perché, nonostante i suoi malanni, è sempre di buon umore e pronto allo scherzo. Ilja ha udito narrare degli antichi eroi e racconta con una fiorita immaginazione i viaggi eroici che conta di intraprendere. Per sua fortuna non può scorgere la mestizia che i suoi discorsi destano negli sguardi degli altri.

Un giorno, mentre i genitori sono nei campi e la porta della capanna non è chiusa come al solito, un viandante entra nella stanza di Ilja. Lo straniero rivolge, una dopo l'altra, tre richieste a Ilja che giace privo di forze sul suo letto: gli chiede un mantello perché sta gelando, del pane perché ha fame e infine un sorso d'acqua perché ha sete.

Ilja è pieno di compassione per l'ospite sconosciuto, ma sbigottisce a ogni sua richiesta. "Come posso darti aiuto, caro straniero? Non mi posso muovere dal mio giaciglio per andare a prenderti un mantello o un pezzo di pane nella madia. L'acqua poi si può attingere solo dal pozzo che sta nel cortile, dove io non sono mai stato finora!" Con grande sforzo egli porge allo straniero la coperta del proprio letto affinché se ne avvolga, ma lo prega di andarsi a cercare da sé acqua e pane nei luoghi indicati.

Allora lo straniero lo sollecita con parole cordiali, ma energiche e insistenti: "Questo non lo posso fare Ilja! Tu stesso devi portarmi l'acqua e il pane: prova, vedrai che ci riuscirai!"

Ilja allora tenta di fare ciò che prima aveva ritenuto impossibile; con grande fatica brancola verso la madia del pane, poi, inciampando continuamente e con il fiato mozzo, compie l'incredibile: arriva al pozzo, attinge acqua e la reca allo straniero. Questo beve e poi invita Ilja a bere anche lui. Appena l'acqua inumidisce le labbra di Ilja, una forza potente percorre come un turbine le sue membra, che scricchiolano e sembrano spezzarsi, ma infine si drizzano risanate. Mentre Ilja se ne sta ancora stordito, lo straniero gli spruzza alcune gocce di quell'acqua sugli occhi: un lampo investe Ilja, ed egli vede.

Pieno di indicibile riconoscenza, egli vuole stringere le mani dello sconosciuto, ma questi è scomparso cosicché Ilja intuisce di essere stato visitato da uno degli alti messaggeri di Dio.

Nella corte Ilja trova un cavallo sellato e una magnifica armatura: ora sa che il suo sogno si avvererà ed egli potrà realmente intraprendere i viaggi eroici che aveva desiderato. Ma prima egli cavalca verso i campi: ai suoi parenti si piegano le ginocchia quando vedono arrivare un cavaliere dalla corazza splendente e sulle prime credono che sia San Giorgio; ma quando il più piccolo dei suoi fratelli lo riconosce, il loro stupore non ha fine. Ilja prova subito le proprie forze ed esegue in breve tempo il lavoro che era previsto per tutta la giornata. Allora il padre gli dice: "Vedo che sei troppo forte per fare il contadino, non ti resta che divenire un eroe."

Prima che Ilja segua la sua strada in giro per il mondo, gli chiede quale sarà il suo motto di cavaliere. Ilja risponde: Padre, ho scelto come parola d'ordine ciò che è accaduto a me; il mio motto sarà: "Io aiuto i deboli."